

# La suora che lotta contro il sessismo dentro la chiesa

*«la chiesa può guarire dal sessismo in 24 ore»*



*suor Forcades*

*in Corriere della Sera 3 agosto 2021*

*di Elisabetta Rosaspina*

*Monaca di clausura, independentista, attivista per il diritto all'aborto e per le unioni omosessuali, Teresa Forcades è una delle mistiche più ascoltate. «Francesco è un riformatore, l'amore è sempre un miracolo»*

*Monaca? Ebbene sì, di clausura. Catalana? Certo, per nascita e per appartenenza politica e sentimentale. Independentista? Eccome! Femminista? Da sempre. Negazionista sulla pericolosità del Covid 19? «No, questo è falso» protesta suor Teresa Forcades, benché tenga da tempo Big Pharma nel mirino:*

*«Non può essere che il business farmaceutico domini nel mezzo di una pandemia», si è ribellata in un'intervista al periodico digitale catalano VilaWeb. Dubita dell'efficacia del metodo di vaccinazione in corso, è vero, «se crei l'immunità al virus, ma non lo elimini, lo inviti a mutare in una nuova variante». Ma «da un punto di vista scientifico non ha senso essere pro o contro la scienza» ha ricordato nella stessa occasione.*

## **Teologa di fama internazionale**

I suoi dubbi non sono profani, poiché suor Teresa Forcades, 55 anni, teologa di fama internazionale, figlia di un agente di commercio e di un'infermiera, è laureata in medicina interna a Buffalo, nello Stato di New York. Ha un dottorato in Salute pubblica e uno in Teologia fondamentale, conseguiti a Barcellona. Un Master of Divinity ad Harvard. Ha insegnato Teologia della Trinità e Teologia queer alla Humboldt-Universität di Berlino. La sua opinione conta nella comunità scientifica e in quella ecclesiastica. I suoi libri hanno un'ampia diffusione in patria e all'estero. Il New York Times le ha dedicato recentemente un ampio ritratto (che l'ha fatta molto arrabbiare), catalogandola nell'influente partito europeo dei no vax. Una testimone a favore delle teorie cospirazioniste. Ma lei non ci sta. Un partito, in realtà, l'ha fondato sul serio suor Teresa Forcades, assieme all'economista Arcadi Oliveres, scomparso qualche mese fa: Procés Constituent, a Barcellona, nel 2012. Uno schieramento repubblicano, anticapitalista, indipendentista che, appena nato, raccolse diecimila adesioni in sette giorni.

### **«Creatura del chiostro aperta al mondo»**

*Il Vaticano probabilmente non condivide appieno certe sue esternazioni sul diritto all'aborto e sulla legittimità delle unioni omosessuali, ma le riconosce titoli e competenze: «Benedettina, mistica, attivista, medico, creatura del chiostro e al tempo stesso aperta al mondo,*

*perfino nelle sue istanze più estreme» è stata descritta dalla scrittrice Emanuela Canepa nel numero di gennaio del supplemento dell' Osservatore Romano, Donne Chiesa Mondo .*

**Sta vivendo almeno due vite, apparentemente poco conciliabili: come fa?**

«Non è stato programmato. Sono nata in una famiglia poco praticante dal punto di vista religioso. La mia relazione con Dio è scaturita da un'esigenza pratica. Nel 1995 cercavo un po' di quiete per preparare un esame universitario e ho chiesto ospitalità al convento di Montserrat. È diventato la mia casa. Non era nei miei piani prendere il velo. Ma la vocazione è come una specie di innamoramento. Non si spiega. Si comincia a tremare e ci si chiede: che cosa mi succede? Sono entrata in monastero due anni dopo, ho lasciato la medicina per prepararmi ai voti».

**Ma poi ha accumulato nuovi diplomi e specializzazioni.**

«Sì. Quando ero novizia la madre badessa si era resa conto delle mie attitudini intellettuali. Mi ha spinto a riprendere gli studi. Il dottorato in Teologia mi pareva un'idea splendida. Avevo già studiato ad Harvard, ma dovevo ricominciare da zero. Ho avuto una crisi, ho pregato. Non ho avuto visioni, ho ricevuto una risposta interiore. Dopo Teologia, l'abbadessa mi ha chiesto: e perché non continuare con Medicina? Mi pareva che c'entrasse poco con la strada che avevo scelto ma mi sono lasciata convincere. Ho scritto un testo contro le multinazionali farmaceutiche. Era una denuncia sociale degli abusi dei quali avevo preso coscienza. Poi vennero le prime conferenze sull'omosessualità e la transessualità. Cominciò tutto dal punto di vista etico, ma ne parlavo anche dal punto di vista scientifico. Le mie erano critiche con cognizione di causa».

**Nel 2015 i suoi superiori l'hanno autorizzata a lasciare la clausura per tre anni per dedicarsi agli impegni sociali e politici, alla causa catalana: non è insolito?**

«No. Esistono due tipi di clausura: la costituzionale, che è la più antica ed è quella cui appartiene il nostro ordine; e la clausura papale. Per quanto mi riguarda, scaduti i tre anni, nel 2018 sono rientrata».

**Sarà possibile sfondare il tetto di cristallo anche nella Chiesa?**

«Nella Chiesa è un soffitto di cemento – ride -. Ma nella società extra ecclesiastica molte cose sono cambiate. Nel mio caso ho trovato uno spazio di crescita che non avrei trovato altrove. Il sessismo è nelle università, negli ospedali: io stessa, da monaca, mi sono resa

conto di come obbedivo a stereotipi di genere. Ma quando le donne della Chiesa lo vorranno, la Chiesa smetterà di essere sessista in ventiquattr'ore. Perché il patriarcato lo abbiamo costruito assieme, uomini e donne. Tante donne pensano ancora che il loro compito migliore sia quello di accudire, prendersi cura degli altri, degli uomini. E la Chiesa enfatizza questo ruolo. Ma in un monastero femminile non ci sono uomini da accudire. Ci curiamo fra di noi».

**Simone Weil nella bellezza trova Dio. E lei dove vede la bellezza?**

«Per me la bellezza è spesso in un dettaglio: il piccolo gesto di una sorella del monastero, morta centenaria poco tempo fa. Muoveva appena un po' il collo verso destra per ascoltare chi le parlava. Offriva all'interlocutore il suo orecchio. Era un piccolo gesto, epitome di bellezza. Per me, la bellezza è la figura di Gesù, che regge la croce al centro della folla, in un quadro di Pieter Bruegel il Vecchio. In un mondo di menzogne e ingiustizia la verità scompare. La bellezza invece brilla per contrasto, come il bel volto di una bambina in un quartiere degradato. O come le note di un violino in un campo di concentramento».

**Ha già incontrato Papa Francesco?**

«Non ancora. Vedo in lui una chiara intenzione di riforma. Ha cominciato dall'opacità finanziaria della Chiesa. So che vorrebbe fare di più. E comunque l'ambiente sta cambiando. Con i papati precedenti, persone come me, che parlano di omosessualità o di depenalizzazione dell'aborto, erano minacciate di sanzioni. Tutto ciò è scomparso dalla mia vita da quando c'è Francesco».

**Lei crede ai miracoli?**

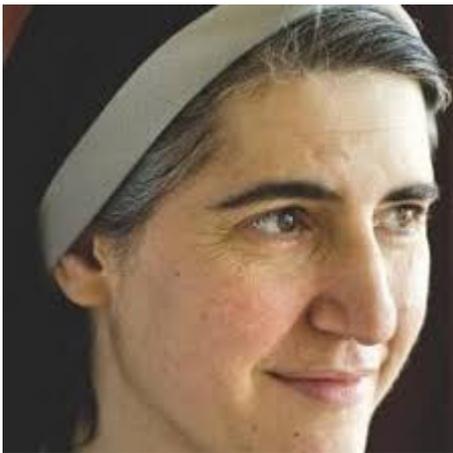
«L'amore è un miracolo. Ogni volta che una persona si apre alla verità per amore degli altri, è un miracolo».

---

**suor Forcades continua le sue  
battaglie dentro e fuori  
della chiesa**

**suor Forcades**

**con papa Francesco nella  
chiesa “Le persone che  
parlano dell’unione  
omosessuale come benedetta da  
Dio hanno smesso di essere  
perseguitate”**



*Articolo di Maddealena\* Oliva pubblicato su Il Fatto  
Quotidiano il 1 ottobre 2019, pag.14*

**“Sono una suora di clausura parlo di sesso e  
politica”**



## **Teresa Forcades\*\*, teologa femminista e “queer”, suora di clausura “prestata” alla politica: parla di sesso, donne e delle sfide per Bergoglio**

*E' tornata a indossare il velo della monaca di clausura, nel suo monastero di Sant Benet de Montserrat, poco distante dalla Barcellona dove 53 anni fa è nata. E così Suor Teresa Forcades – la “rivoluzionaria e pacifica”, come lei stessa ama definirsi, teologa femminista e queer, paladina della causa independentista catalana – conclusa la “brutta esperienza coi partiti politici”, è tornata sì dalle sue consorelle, ma ha ripreso anche a girare il mondo (sarà a Roma il 2 ottobre per la rassegna “Ripensare la comunità”), per continuare a denunciare “una Chiesa patriarcale e misogina”.*

**Alcuni giorni fa il Papa ha detto che, a causa del clericalismo, “ci si concentra sul sesso e poi non si dà peso all’ingiustizia sociale”.**

Suona come una scusa, un alibi. È la stessa cosa che dicevano i leader dei movimenti negli anni 60-70: prima facciamo la rivoluzione, poi ci occuperemo dei diritti delle donne. O degli omosessuali. È un errore. La pedofilia ecclesiastica è un problema importante, così come la misoginia e l’omofobia: ma lo è pure l’ingiustizia sociale. In modo diverso, sono forme di violenza che si tengono tra loro. Non ha senso contrapporle.

## **Cosa chiede Dio all'uomo in tema di sesso?**

Onestà rispetto alla propria esperienza. E chiede di non mettere la Legge al di sopra delle persone.

## **Lei ha “sentito” Gesù, mentre era studentessa di Medicina. Che rapporto ha col sesso?**

Credo sia un dono di Dio, non finalizzato solo alla procreazione. L'intimità fisica di per sé non è sufficiente, ma, quando c'è un dono sincero di sé all'altro, consente un livello di unione che nessun altro tipo di relazione permette. Quando due persone si amano con impegno non può essere la differenza sessuale a ostacolare questo amore. L'amore è sempre sacramento di Dio, se si rispetta la libertà dell'altro.

## **Una suora o un prete avrebbero diritto a essere liberi di vivere la propria corporeità?**

Sì, ma per me la libertà non è in contrasto con l'impegno o con la fedeltà. Una suora o un prete non possono prescindere da questo. Neppure, però, viverlo come un'imposizione. Dipende dalla responsabilità di ognuno.

## **Da teologa, crede davvero che la Chiesa necessiti di una “rivoluzione queer”?**

Sì, lo credo, perché interpreto la parola queer alla luce del terzo capitolo del Vangelo di Giovanni: bisogna nascere di nuovo, non dalla madre, ma dall'acqua e dallo Spirito. Essere queer significa credere che la nostra vita abbia un'originalità radicale: Dio spera che noi la rispettiamo, senza seguire modelli o etichette, né di genere, né di altro.

## **È stata spesso attaccata per le sue posizioni sull'amore omosessuale. Il papato di Bergoglio sta facendo passi in avanti?**

Non ha apportato modifiche al Magistero ecclesiale, ma, nella prassi, sì. Le persone che parlano dell'unione omosessuale come voluta e benedetta da Dio hanno smesso di essere perseguitate. Me compresa.

**Lei si definisce femminista.**



Essere femminista significa essere consapevoli di una discriminazione che, se non c'è per legge, c'è di fatto, e lavorare per superarla. In Germania, la Conferenza episcopale discute di sacerdozio femminile, di abolizione del celibato, di una maggiore libertà sulla morale sessuale. È la mia battaglia: l'esclusione delle donne dai sinodi e, più in generale, dai luoghi di potere. Continuo a battermi contro il patriarcato, dentro e fuori la Chiesa.

**Nella costruzione di un certo immaginario relativo alla donna, alcuni partiti conservano un ruolo attivo.**

Sì, ma la questione non riguarda soltanto le destre. Ci sono più donne a guidare partiti di destra che di sinistra. Sebbene non affermino che la vocazione delle donne è di "essere moglie madri", molti, proprio a sinistra, continuano ad assegnare alle donne i compiti di cura.

**A proposito di sinistra, lei nel 2015 si è candidata con Podemos.**

Avevo contribuito a fondare un movimento per l'indipendenza catalana, "Processo Costituente". Poi non abbiamo raggiunto l'intesa con Podemos. Mi sembrava, con la politica, di poter

contribuire a un futuro migliore per la democrazia della mia Catalogna. Il mio posto è il monastero non la politica, ma ero disposta – e lo sarei di nuovo – ad adoperarmi in via eccezionale.

**Prima di diventare monaca di clausura ha mai pensato a lei come madre?**

Si. Da adolescente volevo avere nove figli.

**Cosa significa la fede?**

Credere che io, lei, il mondo abbiamo un futuro che non è di morte. Significa credere che nessun gesto d'amore sia vano. Significa credere nel perdono.

**In questi giorni in Italia c'è stato un duro scontro sul "fine vita". C'è chi spinge per avere una legge sull'eutanasia, mentre un ampio fronte cattolico si oppone.**

Che ci sia una legge o meno, è la realtà, come sempre, a imporsi. Quando si tratta di persone e non di cose, il criterio della maggioranza serve a poco. Per ogni persona che decide liberamente di morire, ce ne sono almeno altre dieci che, potendo scegliere, arriveranno a farlo, spinte da circostanze che esistono anche se la legge le ignora. Cosa farebbe lei se avesse una certa età, fosse malata, non particolarmente abbiente, e a casa sua avessero difficoltà a prendersi cura di lei?

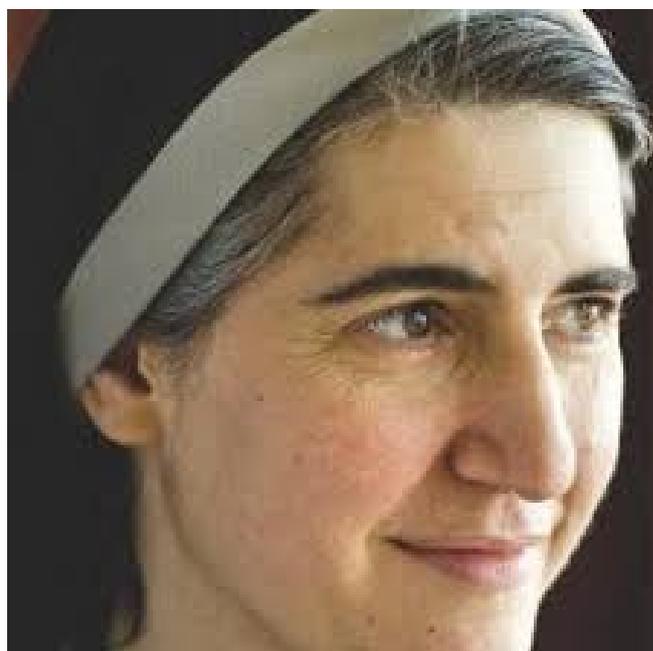
*\*Traduzione dell'articolo a cura di C. Guarnieri e N. Forcano*

*\*Teresa Forcades, è monaca benedettina, ex medico, oggi teologa, ha fondato nel 2012 "Processo Costituente" per l'indipendenza catalana. Il suo ultimo libro è "Fede e libertà" E' a Roma il 2 ottobre al MacRo per gli incontri "Ripensare la comunità", rassegna organizzata dall'editore Castelvevchi e Filosofia in movimento, con il Macro Asilo.*

---

# la monaca che parla di 'teologia queer' allergica al cristianesimo conservatore

**intervista  
a Teresa  
Forcades**



*a cura di Antonio Gnoli  
in "la Repubblica" del 11 giugno 2017*

*Non si immagina facilmente cosa sia la vita di una suora senza pensare alla condizione in un certo senso di emarginazione in cui per lo più versa. Perciò quando ho incontrato la prima volta Teresa Forcades e l'ho sentita parlare non di Dio ma di uomini e donne, non di anime ma di corpi, non di astinenza ma di sessualità ho provato una sconcertante meraviglia. Era come se nel ciclo di parole religiose si nascondesse una coscienza concretamente amorosa.*

*Teresa Forcades è una monaca benedettina, di origine*

*catalana. Ha poco più di cinquant'anni e osserva le regole della clausura, con alcune aperture dedicate alla socialità. È medico (ha studiato negli Stati Uniti), teologa (dottorato a Barcellona e a Berlino); si interessa di psicoanalisi e di femminismo.*

*Come è passata dalla medicina alla teologia?*

*«Avrei fatto volentieri il medico condotto in qualche piccolo paesino della Catalogna, dove il contatto con la gente è più forte. Ma quando finii l'università ho avvertito un bisogno di raccoglimento. Per circa un anno mi ritirai solitaria in una casa di campagna».*

*Come passava le giornate?*

*«Le ore erano scandite da un ordine semplice: mangiare, dormire, meditare. Avevo con me gli Esercizi spirituali di Ignazio di Loyola. Ma non ero pronta a una vita diversa. Ero giovane, desiderosa ancora di approfondire lo studio della medicina. Preparai così l'ammissione a una università americana. Fui accettata e trascorsi un certo periodo in un ospedale di Buffalo. Sembrava una carriera assicurata. Ma il destino aveva in serbo altre cose».*

*Quali?*

*«Conobbi Elisabeth Schüssler Fiorenza, teologa e femminista cattolica romana naturalizzata americana. Fu lei ad avvicinarmi alla teologia e al femminismo. Ma era complicato tenere insieme l'ospedale e i nuovi interessi. Avevo anche fatto domanda per Harvard e l'università aveva accettato il mio curriculum. Mi ritrovai in una situazione complicata: non volevo rinunciare ai miei studi di teologia».*

*Doveva scegliere tra la Chiesa e l'Università?*

*«Più esattamente tra un colloquio finale che mi avrebbe in seguito consentito l'ingresso nei migliori ospedali*

*oppure...».*

*Oppure?*

*« In quel periodo, era il 1995, tornai per breve tempo in Spagna, presso il monastero di Montserrat. Ero confusa e inquieta. Ma sentii che quel luogo aveva per me un senso familiare».*



*Era un monastero benedettino?*

*«Per monache di clausura. Passai alcune settimane in preghiera. Un giorno la badessa mi convocò dicendomi che aveva saputo dei miei trascorsi di medico, in particolare di esperta di malattie infettive. Chiese se potevo spiegare a lei e alle sorelle cos'era il virus dell'Aids che in quegli anni mieteva molte vittime. Organizzammo l'incontro in un pomeriggio durante il quale volli parlare anche dell'omosessualità e del modo in cui nell'immaginario della gente era passato il messaggio sbagliato che la malattia fosse da attribuire al peccato di essere gay».*

*Come reagirono le monache?*

*«Con mio grande stupore benissimo. Ci furono molte domande e la discussione continuò durante la cena. Mi sembrava di aver trovato il mio mondo. Il giorno dopo manifestai alla badessa*

*l'intenzione di entrare in convento. Si mise a ridere. Non se l'aspettava. Dissi convinta che preferivo Monserrat ad Harvard. Lei cercò di frenare il mio entusiasmo. Mi consigliò di andare ad Harvard e, se dopo i due anni di borsa di studio avessi sentito ancora la "chiamata", ne avremmo riparlato».*

*Il tempo non ha scalfito quella decisione.*

*«Infatti, nel 1997 presi i voti».*

*I suoi genitori come reagirono?*

*«Mio padre era incredulo, mia madre arrabbiatissima. Solo mia sorella appoggiò fino in fondo la decisione. Quanto ai miei amici, quasi tutti mi diedero della pazza. Lasciare la prospettiva di Harvard per il convento era una scelta inconcepibile».*

*La sua è una famiglia borghese?*

*«No, mio padre era un agente di commercio e mia madre infermiera. Si separarono che avevo undici anni. Ero la prima di tre sorelle. Un giorno mio padre, mentre ci accompagnava a scuola, ci informò che si era innamorato di un'altra donna».*

*Lei come la prese?*

*«Restai in silenzio. Fu una reazione strana. Mi sembrava un gesto enorme ma al tempo stesso temevo per lui».*

*Che anno era?*

*«Era il 1977. Il caudillo Franco era morto da un paio d'anni, dopo una lunghissima agonia. La Spagna appariva un Paese immobile. Isolato da tutto. Ricordo che quando nel 1978 con le sorelle e mia madre andammo a Parigi, provai una sensazione di libertà e un'emozione per tutto quello che lì percepivo».*

*Ha qualche memoria della dittatura franchista?*

*«In quanto catalani, i miei non erano favorevoli al regime. In famiglia circolava la storia dei due nonni. Quello paterno aveva militato per la sinistra. Quello materno era medico e durante la guerra civile venne arrestato dai repubblicani. Non aveva sentimenti franchisti, ma il fatto che fosse una delle autorità del Paese, convinse i “rossi” che il nonno era un nemico del popolo e come tale andava fucilato».*

*Ci fu l'esecuzione?*

*«Mia nonna pianse e implorò il comandante. Consegnò i gioielli di famiglia e disse che aspettava un figlio (era incinta di mia madre) e che se il padre fosse stato fucilato nessuno avrebbe potuto badare al loro sostentamento. Fu questo a salvargli la vita».*

*Come visse il suo ruolo di novizia?*

*«All'inizio ci fu entusiasmo. Poi cominciarono i dubbi. Accompagnati da un senso di oppressione, noia, assenza di prospettiva».*

*Si stava accorgendo della durezza di quei voti?*

*«Avvertivo il conforto della preghiera e la semplicità di quel mondo, governato da un silenzio armonico. E tuttavia mi sembrava di sprofondare nella disperazione. Era come se non avessi la forza, la convinzione, la tenuta per sostenere quella scelta. Mi chiedevo se Dio mi avrebbe aiutata. Vedevo intorno a me gente felice e provavo per contrasto un senso di profondo disagio».*

*Aveva capito cosa non andava?*

*«Non coglievo intorno a me nessuno stimolo culturale. Avevo girato il mondo e discusso con le menti più aperte, imparato lingue. Improvvisamente mi ritrovavo in una specie di calma*

*piatta».*

*Dubitò della sua vocazione?*

*«Ero in crisi. Non avevo ancora preso i voti. Accadde in quel periodo che mi innamorassi di un giovane medico. Fu un mettere alla prova i miei veri sentimenti. Dovevo scegliere tra Dio e il mondo. Fu a quel punto che avvertii fortissima l'esigenza di diventare monaca».*

*Cosa significò essere chiamata? Glielo chiedo perché magari in quella "voce che chiama" ci può essere suggestione, fraintendimento, proiezione di sé.*

*«Può esserci tutto questo, solo il tempo decide il grado di autenticità di quella voce».*

*Non avverte il peso dell'emarginazione?*

*«Al contrario, mi sento al centro di tutto quel che faccio».*

*Cosa intende per centralità?*

*«Non intendo dominio o controllo di un ambiente. Penso semmai a una radicalità senza dogma. Ogni volta che si cerca un centro si cerca un vuoto».*

*Non rischia di essere un'illusione?*

*«Immagino il centro non come un principio di stabilità ma di rottura ».*

*Forse occorrono entrambe.*

*«Stabilità e rottura si possono anche alternare. Come l'ordine e il disordine. La storia lo insegna. Ma penso che la mia vita riposi in un centro invisibile che non si può definire. E che per questo chiamerei esperienza mistica».*

*Ho letto nel suo "Siamo tutti diversi" (edito da Castelvechi) che lei riconduce l'esperienza del vuoto al*

*pensiero di Lacan.*

*« Può sorprendere che una monaca legga Lacan e tragga dal suo pensiero qualche utile suggerimento. Mi sono occupata di psicoanalisi e in particolare della nozione di " soggetto inconscio". Freud sostiene che l'autenticità interiore di una persona sia stata repressa».*

*Che può dunque essere liberata?*

*«È il ruolo che dovrebbe svolgere la psicoanalisi. Stiamo parlando di un ideale moderno: liberare le forze dell'uomo! Nel momento in cui si è sostituito a Dio, l'uomo ha sviluppato un desiderio infinito di sé. In teoria pensa di poter fare tutto».*

*E in pratica?*

*« La società, lo Stato, la Chiesa sono le istituzioni che lo opprimono. È così che il soggetto scopre di non avere nessuna autentica interiorità. Ecco perché Lacan dice che l'interiorità è un vuoto e che questo vuoto lo si può rappresentare come la morte del soggetto».*

*La morte del soggetto viene dopo la morte di Dio?*

*«Non vi sarebbe quella senza questa».*



*Eppure desideriamo diventare persone autentiche.*

*«Nell'orizzonte mondano la nostra identità ci arriva dall'esterno, come i desideri, è indotta. Nell'infanzia è data dal rapporto con la madre. Pensiamo che da questa relazione originaria scaturisca la nostra autenticità. Ma non è così. La madre passa e cerchiamo una nuova identità, che troveremo in qualche altra cosa o situazione. È ciò che spinge Lacan a dire che non c'è nessuna autenticità in noi. Siamo abitati soltanto da un vuoto».*

*Anche il desiderio è una forma di vuoto?*

*« Il desiderio che si realizza nel vuoto è appunto ciò che chiamo misticismo. Ma si tratta di un desiderio senza determinazioni».*

*Il desiderio nasce sempre come una forma di assenza.*

*«Ma quasi sempre è indotto da ciò che ci manca del di fuori: un paio di pantaloni firmati, una giacca elegante, una macchina fuoriserie. Non è in questo senso che intendo il desiderio. Agostino si era spinto fino a dire che tutti desiderano Dio, ma non tutti danno lo stesso nome alla cosa».*

*Cosa significa desiderare Dio nell'epoca della sua morte?*

*«Per me significa difendere la verità».*

*Tutti sostengono, religiosamente, di volerla difendere, perfino con l'uso delle armi e dell'omicidio.*

*«Quella non è verità: è soltanto fanatismo. D'altro canto, la verità non può essere un concetto relativo, per cui ciascuno ha la propria brava verità pronta all'uso».*

*E allora?*

*« La verità per me è tutto ciò che essa non è. Ma il punto è che occorre argomentare ogni volta questo "non è"».*

*Non si sente una privilegiata?*

*«In che senso?».*

*Penso alla semplicità delle sue sorelle; al fatto che non posseggono né usano strumenti sofisticati; che non si occupano di filosofia e di omosessualità; che rispettano la clausura.*

*«Ho molta invidia per le sorelle che vivono permanentemente la loro clausura. Non parlerei di privilegio; ma di una disposizione a compiere alcune azioni. Quanto alla clausura dopo il concilio di Trento fu introdotta quella parziale. La comunità del monastero decide la dispensa, come applicarla e quando revocarla».*

*Com'è la sua vita nel monastero?*

*«È divisa in proporzioni uguali tra il lavoro e la preghiera».*

*Per lavoro cosa intende?*

*« Svolgo soprattutto un'attività intellettuale: faccio traduzioni, scrivo articoli, insegno. Quest'anno la mia lezione è divisa in due parti: sulla necessità dell'anima, che prende spunto dal libro di Simone Weil La prima radice, e sulla teologia femminista nella storia».*

*Lei ha parlato di una "teologia queer". Cosa significa?*

*« Queer è un termine che cominciò a circolare negli anni Novanta. Può voler dire "attraversamento", "passaggio", "transizione". Poi ha preso il significato di bizzarro, strano, stravagante».*

*È stato ricondotto all'universo transgender.*

*«È vero e si tratta di una declinazione possibile. Quello che intendo è affrontare una teologia fuori dagli schemi*

*precostituiti. La teologia non è la difesa concettuale dell'esistenza di Dio. Il che potrebbe creare parecchi malintesi. No. È una forma di co-creazione».*

*Cioè?*

*«Penso che Dio non si sia limitato a creare il mondo e noi in sette giorni. Co-creazione significa che noi continuiamo a svolgere il suo lavoro con altri strumenti».*

*Però non siamo perfetti.*

*«Creare è anche rischiare. Senza il rischio, dice Weil, non c'è libertà. Dio ha creato dei pezzi unici. Sta a noi continuare a esserlo».*

*Questo vuol dire per lei essere monaca?*

*«Vuol dire anche questo».*

*Si potrebbe accostarla a un pensiero eretico.*

*«Non sono mai stata indottrinata a un cristianesimo conservatore. Per ogni giorno che passa dovremmo essere disposti ad apprendere qualcosa di nuovo».*

*Non teme la scomunica?*

*«Sono preparata, non la temo. La scomunica è stata la cosa peggiore del cattolicesimo. Equivale all'ostracismo dei greci».*

*È felice?*

*«Lo sono ogni volta che rientro in monastero. Ogni volta che faccio qualcosa che aiuta a trasformarci. Agostino ha detto: " Dio ci ha creato senza di noi, però non ci vuole salvare senza di noi". Felicità è anche questa consapevolezza del nostro essere umani per e con gli altri».*